

Padova, 17 dicembre 2020

I FIUMI EUROPEI SONO FRAMMENTATI MA SISTEMARE LE COSE È POSSIBILE

Team di ricercatori internazionale rivela su «Nature» il grado di frammentazione dei fiumi Europei offre alcune soluzioni per aumentarne la connettività

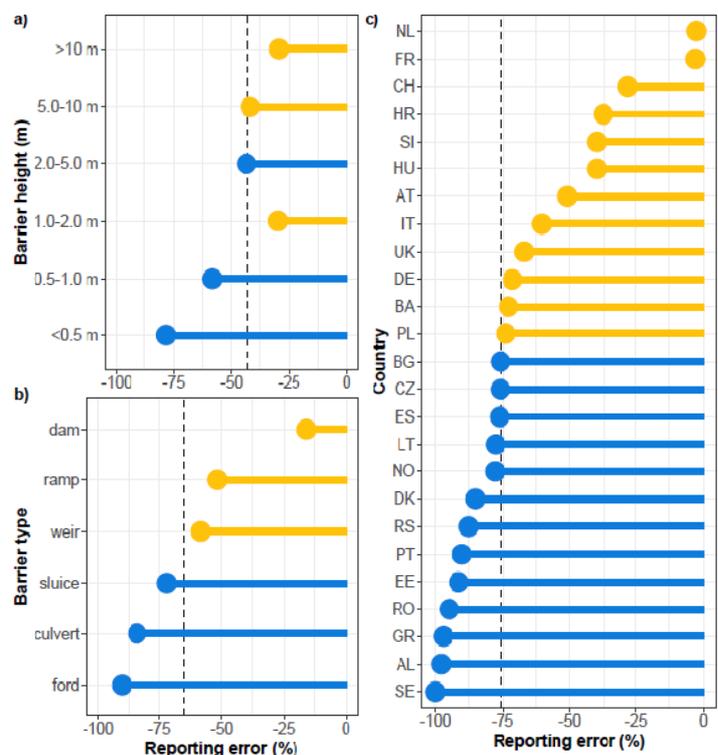
Il progetto AMBER, un grande consorzio di ricerca all'interno del programma Horizon 2020 coordinato dall'Università di Swansea, mostra che in Europa esistono almeno 1.3 milioni di barriere fluviali. I risultati, pubblicati nella rivista «Nature» (<https://doi.org/10.1038/s41586-020-3005-2>), mostrano che probabilmente i fiumi Europei sono tra i più frammentati al mondo.

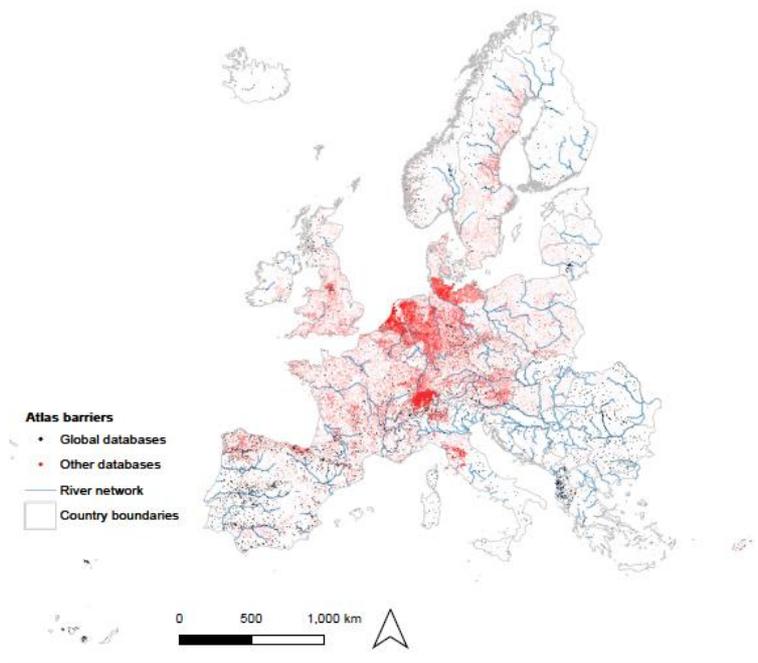
Fiumi relativamente non frammentati si trovano ancora nei Balcani, negli Stati baltici e in parti della Scandinavia e dell'Europa meridionale, ma questi richiedono una protezione urgente dagli sviluppi proposti per le dighe.

Lo studio ha identificato migliaia di dighe, ma anche una miriade di barriere minori come briglie, chiuse, tombinamenti, rampe e guadi che sono stati spesso tralasciati ma che sono i principali responsabili della frammentazione.

Utilizzando modelli predittivi e rilievi sul campo, lo studio ha stimato che ci sono almeno 0.74 barriere per km di fiume, ed ha prodotto il primo atlante delle barriere fluviali a scala Europea ([AMBER Barrier Atlas](#)).

«Lo stato di frammentazione dei fiumi Europei è molto più elevato di quanto si pensasse in base alle stime esistenti» dice Barbara Belletti, una geomorfologa fluviale che ha guidato il lavoro al Environmental Intelligence Lab del Politecnico di Milano ed è oggi al CNRS, il centro nazionale di ricerche Francesi.





«Molte di queste barriere sono obsolete e la loro rimozione è una grande opportunità di riqualificazione - afferma Carlos de Garcia de Leaniz, il coordinatore di MABER -. I nostri risultati rispondono alle esigenze della nuova strategia europea sulla biodiversità che mira a riconnettere almeno 25.000 km di fiumi Europei entro il 2030».

«L'impatto diffuso delle barriere fluviali di piccole dimensioni è stato probabilmente sottostimato nel passato e questa ricerca crea le prime evidenze della loro diffusa presenza a scala Europea e l'opportunità per un cambio di paradigma nei piani di riqualificazione fluviale in Europa», dice **Simone Bizzi**, prima parte del

Environmental Intelligence Lab del Politecnico di Milano ed oggi ricercatore al Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova.